

«Sud, crollano gli inattivi Qui i posti di lavoro ci sono investiamo in competenze»

SIGLATO L'ACCORDO TRA ASI E SPACE FACTORY PER LO SVILUPPO DI DUE MINI-LABORATORI DI NUOVA GENERAZIONE REALIZZATI A GIANTURCO

Nando Santonastaso

Ministra del Lavoro Calderone, partiamo dal Pnrr. A che punto siamo con le misure della Missione "Coesione e Inclusione" da lei guidate?

«Stiamo facendo un grande lavoro insieme alle Regioni. Grazie alla costante azione di supporto gestionale e amministrativo del ministero e alla collaborazione delle strutture regionali, contiamo di realizzare tutti gli interventi previsti. Come lei sa, le misure affidate al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali rientrano poi nelle aree di competenza delle Regioni, con relativo appannaggio della spesa. Siamo un sistema multilivello e questo aggiunge complessità a un programma particolare come il Pnrr».

Il lavoro giovanile resta una delle grandi sfide del Paese: lo stop al Reddito di cittadinanza ha prodotto l'effetto di avvicinare più giovani al mercato del lavoro? E al Sud in particolare?

«Il superamento del Reddito di cittadinanza ha permesso non solo un aumento dell'occupazione giovanile in Campania parliamo di 10mila occupati under 29 in più in 3 anni ma anche il cambio di quel paradigma secondo il quale era più conveniente ricevere un sussidio che lavorare regolarmente. Glielo racconta un dato, che mi sembra significativo, legato ai ragazzi che non lavorano, non studiano e non si formano. Negli anni del governo Meloni, in Campania il tasso dei Neet è sceso di 9 punti percentuali, arrivando al 21%. In un Paese come l'Italia che ha un fortissimo tema demografico, includere i giovani, e le giovani donne, soprattutto, nel mondo del lavoro significa creare le basi per un futuro di crescita e progresso».

Restiamo al Sud dove la crescita economica è evidente ormai da 4 anni, con medie superiori ai dati Italia, ma non quella occupazionale. È un problema complicato dalla denatalità e dalla fuga dei giovani, ancorché quest'ultimo fenomeno è attenuato dai cervelli di ritorno. Cosa fare?

«La realtà è più articolata. Il Sud sconta un ritardo storico rispetto ad alcuni indicatori occupazionali ma la crescita che abbiamo osservato negli ultimi tre anni è un record assoluto. Aver superato quest'anno il 50% degli occupati nel Mezzogiorno per la prima volta dall'inizio delle serie storiche Istat, e con un lavoro in regola, è un fatto senza precedenti. Evidentemente se la media nazionale degli occupati supera il 62% della forza lavoro disponibile è chiaro che esiste ancora un gap. Ma su questo trend di crescita noi abbiamo innestato una serie di misure trasversali: dai bonus per le assunzioni, maggiorati proprio per le aree del Mezzogiorno, fino all'uso della tecnologia per avvicinare domanda e offerta di lavoro, a partire dalla piattaforma Siisl (il Sistema di Inclusione Sociale e Lavorativa che permette di incrociare la propria richiesta con le offerte pubblicate dalle imprese, ndr)».

In Italia, però, si assumono più over 50 che under 35 nonostante le tante agevolazioni introdotte per legge. E non si trovano competenze adeguate anche numericamente alle esigenze delle imprese. C'è un problema di formazione anche se il 4+2 è stato bene accolto dalle scuole, soprattutto al Sud?

«C'è un problema di competenze, di distanza tra la formazione che viene erogata e quella che sarebbe necessaria. Oltre al dato demografico i giovani sono meno degli over 50 dobbiamo avere chiaro che il mondo del lavoro è cambiato e chiede professionalità diverse. Non abbiamo problemi di carenza di posti disponibili visto che nel prossimo trimestre sono previste 1,3 milioni di assunzioni, non c'è un tema di competizione tra generazioni. I risultati occupazionali della formazione tecnico-professionale lo dimostrano: a 3 anni dal diploma, il 71,5% dei ragazzi lavora mentre gli altri continuano a studiare».

E quindi?

«Dobbiamo raccontarlo alle famiglie e dobbiamo dirlo ai nostri ragazzi. Noi lo stiamo facendo anche con AppLI, il nostro web coach per il lavoro, che oltre a guidare nella scrittura del curriculum vitae o nella preparazione dei colloqui, aiuta a scoprire l'offerta di lavoro sul proprio territorio».

Il Consiglio dei ministri ha appena varato le nuove norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro puntando a controlli più stringenti per prevenire incidenti e lavoro nero. La sensazione però è che senza la collaborazione di tutti gli attori le morti bianche non cesseranno facilmente...

«La sicurezza sul lavoro è una responsabilità e un impegno necessariamente collettivo: deve vederci uniti. Il metodo attraverso cui abbiamo scritto il testo del decreto è un esempio concreto di questa consapevolezza che sono felice stia diventando più diffusa. Abbiamo accolto numerose richieste delle parti sociali, valorizzato le buone pratiche sul badge di cantiere sperimentate in alcune parti d'Italia, aumentato la capacità di prevenzione e controllo. E poi abbiamo guardato ai nostri ragazzi: proteggere loro è proteggere il nostro futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA